

**A Venezia** UNA COMMEDIA DEI COEN APRIRÀ LA MOSTRA CON SPIE SVITATE, CLOONEY, PITT E ALTRE STAR

Sarà *Burn After Reading* («Brucia dopo la lettura»), scritto e diretto e coprodotto dai premi Oscar (per *Non è un paese per vecchi*) Joel ed Ethan Coen, il film che il 27 agosto in anteprima mondiale inaugurerà la Mostra del cinema di Venezia 2008 dopo la cerimonia di apertura. Con ricco cast formato da George Clooney, Frances McDormand, John Malkovich, Tilda Swinton, Richard Jenkins e Brad Pitt, è una commedia dark dai risvolti spionistici e la trama mantiene le promesse, ci sarà da divertirsi con l'humour e l'ironia dei due fratelli: Malkovich è un ex agente licenziato dalla Cia perché



beve, perde il file delle sue memorie, il documento viene trovato da due istruttori di una palestra di Washington (Pitt e McDormand) che vogliono venderlo al miglior offerente - credendo si tratti di documenti segreti - per pagarsi interventi di chirurgia plastica. E Clooney che fa? Lo dice lui stesso: «Non sono un agente della Cia, ma un tipo che va in giro a uccidere la gente. Molto divertente. Sarà il mio terzo personaggio ai limiti dell'idiozia fatto per i Coen» (dopo *Fratello dove sei e Prima ti sposo e poi ti rovino*). Come spesso accade nei film dei Coen, diversi personaggi non hanno tutte le rotelle a posto né sono santi. Malkovich conferma: «Nessuno in questo film è davvero buono. Sono tutti mentalmente difettosi, bacati, ma nessuno allo stesso tempo è davvero cattivo». In Italia *Burn After Reading* sarà distribuito da Medusa (nella foto Joel ed Ethan Coen).

**RICORDI** Dal calciatore George Best al condividere le voglie e i sogni di libertà del «Laureato», uno dei due Vanzina, Enrico, ripensa al suo '68 attraverso ricordi e film: «In Italia non ha migliorato la politica, ma ha stravolto in modo positivo la società»

di Alberto Crespi

**G**eorge Best che solleva il pallone d'oro, Totò che taglia la zazzera ai capelloni, Monica Vitti a Londra armata di pistola, Benjamin in piscina che ascolta Simon & Garfunkel e pensa a Mrs. Robinson: esiste un pantheon sessantottino che incrocia la politica con il costume, e scopre nel '68 valori che vanno al di là degli schieramenti e investono la nostra vita quotidiana. È il pantheon di Enrico Vanzina, che insieme con il fratello Carlo è da anni un acuto osservatore della società italiana (in questi giorni stanno girando *Un'estate al mare*, in uscita per le vacanze quando in teoria nessuno va al cinema: scelta coraggiosa) ed è fi-



Una scena del «Laureato» con Dustin Hoffman e «Mrs. Robinson»; sotto Enrico Vanzina

**IN CANTIERE** Sul festival rock del '69 Woodstock 40 anni fa Ang Lee ci fa un film

Ang Lee, vincitore del Leone di Venezia con i Segreti di Brokeback Mountain e con Lussuria, sta preparando un film per il quarantennale di Woodstock. Il regista taiwanese girerà entro l'anno *Taking Woodstock*, una commedia basata sul libro di memorie di Elliot Tiber *Una storia vera di una rivolta, un concerto e una vita*, scritto con Tom Monte e uscito nel 2007. Lee racconterà la storia di Tiber, designer gay del Greenwich Village a New York che nel '69, dopo aver lavorato nel motel dei genitori, organizzò il 15, 16, 17 agosto '69 l'epocale appuntamento trovando il posto (a Bethel, piccola città della contea di New York) e salvando il festival di Woodstock destinato a essere cancellato per mancanza dei permessi. Non mancherà un tema caro al regista taiwanese, l'omosessualità, trattato in film come *Il banchetto di nozze* oltre che in *Brokeback Mountain*. Infatti sui siti americani il film viene inquadrato addirittura nel genere gay e Babilonia dedicherà nel numero di maggio un servizio a Elliot Tiber. *Taking Woodstock* sarà scritto dall'abitual collaboratore del regista, spesso anche produttore delle sue pellicole, James Schamus. «La storia di Elliot, esuberante e sincera è un'autentica finestra sull'esperienza di Woodstock - ha detto Schamus a *Variety* -, esplora e respira il momento storico in cui la libertà era nell'aria». Prodotto da Focus Features, il film avrà un budget tra i 5 e i 10 milioni di dollari e uscirà nell'estate 2009, giusto 40 anni dopo il concerto di Woodstock. Slitta l'altro film nei piani di Lee, la commedia-remake *A Little Game*.

# Vanzina: il mio '68 tutto in un film

glio, vale la pena di ricordarlo, di un altro grande «cronista» del nostro costume, un genio della commedia all'italiana: Stefano Vanzina in arte Steno. Chiedere a Enrico di raccontarci il suo '68 è un modo di confrontarsi con l'Altro, perché sappiamo benissimo che è stato diverso dal nostro; ma è un Altro comunque laico, simpatico, intelligente. Ben vengano, Altri così.

**Enrico, parliamo dai fatti: quanti anni avevi, dov'eri, con chi eri?**

«Avevo 19 anni e la vita era meravigliosa. Due anni prima, nel '66, avevo preso la maturità allo

**«Ero e sono un liberale e per un capellone allora suonava strano La mia metà artistica amava tutto, quella politica era impaurita»**

Chateaubriand, il liceo francese di Roma. Ero un anno avanti, sono del '49. Mi sono laureato in scienze politiche nel '70: veloce e precoce. Mio padre voleva che facessi il giornalista. L'università italiana non mi ha dato granché, ma il ricordo mitico del '68 è un soggiorno di alcuni mesi a Parigi dove, con altri amici "transfughi", frequentavo da uditore i corsi di letteratura alla Sorbona. Abitavo in rue Tiquetonne, dietro le Halles: è una strada citata nei *Tre moschettieri* e già questo mi sembrava esaltante. Il contrasto anche visivo fra la Sorbona e la Sapienza di Roma diceva tutto: là c'era un'università libera, frequentata da una generazione che si occupava di politica in modo totalizzante. Da noi il '68 fu più casereccio, ma ebbe ricasci persino più importanti: perché in Francia de Gaulle operò una vera restaurazione, seria come sono seri i francesi, mentre da noi i cambiamenti nel tessuto sociale furono incredibili. Anticipo un giudizio: il '68 non ha cambiato in meglio la politica italiana - semmai, in peggio - ma ha stravolto in modo positivo la società, innestandosi su un tessuto sociale ancora arcaico, rurale: l'apertura al mondo, il nuovo ruolo delle donne, i primi segni di globalizzazione... una vera rivoluzione. Del resto i genitori

mica si arrabbiavano per gli slogan, le occupazioni: anche, ma il vero scandalo erano i capelli lunghi e quella musica terribile, con le chitarre elettriche, che entrava dentro casa».

**Come ti collocavi, politicamente?**

«Io ero, e sono ancora, un liberale. Solo che oggi è una bellissima parola, allora suonava strana: ero un giovane/vecchio, un capellone che votava Malagodi! In realtà la mia metà "artistica" amava tutto quello che succedeva, la mia metà "politica" era impaurita da un ritorno di fiamma del comunismo reale confermato, in quella stessa estate, dall'invasione di Praga. Mi sembrava chiaro che a livello politico si stessero commettendo errori, che la divisione fra il Pci e i gruppi extra-parlamentari sarebbe stata irreversibile».

**E poi c'era il cinema.**

«È che cinema! Facciamo un giochino? Ti leggo alcuni titoli di film usciti in quell'anno: *Gangster Story*, 2001 *Odissea nello spazio*, *Hollywood Party*, *Rosemary's Baby*, *Baci rubati*, *C'era una volta il West*, *La ragazza con la pistola*, *Grazie zia*, *Il medico della mutua*, *Nostra signora dei turchi*. Oggi ne basterebbe uno per gridare al miracolo. Anche se



il vero film del '68, secondo me, è uscito nel '67: *Il laureato*, con Dustin Hoffman. Lì c'è un ragazzo simile a noi, un borghese che si rende conto che il mondo è cambiato e non sa come affrontarlo. Gli dicono che il futuro è nella plastica, e allora lui rompe i tabù, scopre la libertà di andare in giro in macchina, rapisce la ragazza sull'altare... Mamma mia, quanto era tutto VERO! Voglio dire, non tutti conoscevano a fondo Capanna o Cohn-Bendit ma tutti capivamo il dramma di Benjamin e provavamo le stesse voglie matte.

Potremmo dirlo in tanti, alla Flaubert: Benjamin c'est moi, Benjamin sono io!»

**Continuiamo nel giochino. Facciamo altri titoli, italiani. Che magari anticipano il '68, o lo seguono di poco ma lo raccontano, sotto traccia, utilizzando le forme del cinema popolare. Ad esempio lo spaghetti-western: «Tepepa», «Faccia a faccia»...**

«C'è una forte componente guevarista e terzo-mondista nel western italiano. Anche in Sergio Leone, in *Giù la testa*. Anche in un poliziesco come *Banditi a Milano* di Lizzani: un perfetto esempio di cinema di sinistra che racconta la realtà attraverso il genere, superando l'ideologia».

**«La ragazza con la pistola». Lo citavi anche tu...**

«La commedia all'italiana che scopre la Swingin' London. L'Italia del Sud che si vuole liberare. L'apertura al mondo».

**«Nell'anno del Signore».**

«I carbonari come i contestatori. La sapienza romana di Magni, che sa bene come dopo la contestazione arriva sempre la normalizzazione. Come Sordi nel *Medico della mutua*, il film che già

nel '68 ti spiega come andrà davvero a finire».

**«Il tigre» di Risi.**

«Il personaggio del *Sorpasso* che è diventato ricco. La borghesia che sbanda di fronte al nuovo, i nuovi ricchi burini che inseguono la moda».

**Se ne può trarre un giudizio complessivo: il cinema popolare, di genere, racconta il '68 meglio del cinema d'autore.**

«Totalmente d'accordo. Capita spesso, non solo nel '68».

**E tuo padre, il grande Steno, che diceva?**

«È curioso... consultando ora la sua filmografia, vedo che proprio nel '68 segna il passo, ma credo sia un caso. Firma solo un episodio di *Capriccio all'italiana*, che si intitola *Il mostro della domenica*: Totò è un tizio ossessionato dai capelloni, li insegue ovunque armato di forbici e li rapa a zero... Papà era un professionista del cinema: sapeva benissimo di aver fatto film belli e film brutti, ma era cosciente di aver lasciato un segno e non capiva perché certi intellettuali di sinistra, che in privato erano suoi amici e gli facevano i complimenti, in pubblico non osavano scrivere bene dei suoi film».

## INTERVISTA ESCLUSIVA È viva e le abbiamo chiesto se ricorda di Carlo Crocchio che dice di aver trascorso con lei tre mesi d'amore Marilyn Monroe: chi è Craclo e perché giura che avevo sellulait?

di Toni Jop

**L**e avevamo giurato che mai e poi mai avremmo rotto il patto del silenzio, ma ci sono momenti in cui la storia esige delle deroghe al codice non scritto dei gentiluomini di ventura: ecco, Marilyn Monroe è viva e se la passa discretamente bene in una graziosa casetta di un'amena località di villeggiatura sul fronte atlantico della Gran Bretagna di cui non vi sveleremo il nome. Inscenò la sua morte per sottrarsi a una ragnatela di relazioni che non aveva mai governato e che, per questo, le aveva progressivamente tolto il piacere di vivere. L'abbiamo raggiunta al telefono e lei ha accettato di parlare perché, dice, è di sinistra anche se non si usa più. Che voce! (Il tempo non l'ha offesa). Disturbiamo perché la storia raccontata da Carlo Crocchio a

proposito di un suo rapporto completo e prolungato con la signora Monroe ci ha sconvolti...

**Marilyn, dicci the truth, la verità: do you remember, te lo ricordi questo Carlo Crocchio?**

**Yes, Craclo Carlo...**  
...mi spiace, I'm sorry but...

**He's an actor, italian actor, è bravo attore italiano...**

Ah, Italy. Fellini, Rosi, Visconti...Fontana di Trevi...perché mi chiedi di attore?

**Listen to me, sientammé: Craclo dice che tu e lui insomma were together, stavate assieme, per tre mesi, poco prima della finta morte, before the show of your death...**  
But why he says so? Perché lo dice? ... Se è gen-

tiluomo non dice, ma uomini masculzoni. Shit, sempre same old story, sempre stessa storia. Ora tu mi dici Craclo...

**Yes, Craclo, bell'uomo, very nice, simpatico, latin lover. Scusa Mary, ma non lo sapevamo neanche noi che era così affascinante, charming, per questo ti chiediamo...**

Aaahh, honey, dolcezza del mio cuore cosa vuoi da me?, che io ricordi tempi molto bui, very dark of my life... I was very strange, ero strana, bevevo, oh god, I was so drunk, so depressed, ero così triste, giorni notti tutto uguale...non ricordo, my heart was broken, avevo il cuore in pezzi...Craclo?

**Dai che ci siamo, right, Craclo...**

Hummhm...c'era maybe, forse piccolo boy, italian boy...Craclo? Portava always, sempre borse, my luggage, aspirine...hot water bottle,

borsa di acqua calda...lui è Craclo? No boy lift? No ragazzo di ascensore? Mah...non voglio offendere little italian...

**Mary, non ti preoccupare per lui, don't worry: dice che per tre mesi avete fatto the same thing you do with John and Bob Kennedy, insomma vi siete amati come uomo e donna...ma spiega che avevi la cellulite, sellulait, you know?**

**Capisciammò? Dice che lo chiamavi «ciak»...**

Sellulait? But he's a man or a nurse, o infermiere? Toni, my dear: tu guardi me when i was young, quando ero giovane e dici: questa girl ha cellulite?

**No, io no, ma lui si**  
So, fa' mio favore: di' a Craclo che my luggage sono nella hall. kisses. Baci a bella Italy. Ci sono ancora gentiluomini lagggiù?